



Il Bello o il Vero: focus sulla scultura napoletana a cavallo tra '800 e '900

Silvia Scardapane 5 novembre 2014 Evidenza 0 Comments

Sempre più abituati alle mostre-evento e ai grandi nomi dimentichiamo di riscoprire ciò che è a noi più vicino, che ci appartiene. Così dipinti e sculture della nostra tradizione, del nostro passato, cadono nell'oblio, nei depositi di grandi e piccoli complessi museali oppure disseminati nei meandri delle collezioni private. Per questo abbiamo bisogno di qualcosa che torni dal passato, che abbia un sapore quasi classico, genuino, che ci avvicini a ciò che abbiamo perduto.



Il Bello o il Vero è un tassello che mancava nel panorama artistico napoletano. Una retrospettiva dedicata alla scultura del secondo Ottocento e dei primi anni del Novecento, che pone l'attenzione sugli artisti che hanno operato a Napoli, che hanno studiato presso la Reale Accademia del disegno poi Accademia di Belle Arti, esposto alle Biennali Borboniche, e poi, di seguito, dopo l'Unità, in tutta Italia. Perché la scultura degli artisti napoletani o di coloro che a Napoli operavano, è stata, spesso, dimenticata dagli studiosi odierni al punto tale che alcuni nomi illustri al tempo, hanno ritrovato fortuna solo negli anni Novanta del Novecento.



Uno di questi è Francesco Jerace, calabrese ma napoletano d'adozione. La sua *Victoria* (1880 ca.), vinta ma non domata, è una donna bellissima, è la Polonia che veniva cancellata dalle cartine geografiche: ha lo sguardo duro e deciso, omaggio al David di Michelangelo, e presente alla mostra con la copia di Castel Nuovo (una delle altre copie attestate della *Victoria* è del resto conservata a non molti metri di distanza dalla sede della mostra, presso il Museo Gaetano Filangieri in via Duomo).

SEGUICI SU FACEBOOK!

Aggiungi Per usare il plug-in social di Facebook, devi passare dall'uso di Facebook come il Bello o il Vero all'uso di Facebook come Fiamme in Marutti.

SEGUICI SUI SOCIAL



GRANDANGOLO



Clicca per visitare la stanza!

TAG

- accademie di belle arti di napoli
- Andy Warhol
- cinema
- Dalì
- disegno
- fare a carota
- fotografia
- illusione
- interviste
- madre
- maschi
- Napoli
- Pan
- più
- post moderno
- scultura
- storia
- teatro
- veneziana napoli
- videoarte

ARTICOLI PIÙ LETTI



Il senore incontra il visivo: Rodrigo Peces musica la Guernica di Picasso

Gaetano Filangieri 12 giugno 2014 0 Comments



Rino Stefano Tagliaterra: animare la bellezza, i quadri prendono nuova vita

Gaetano Filangieri 21 giugno 2014 4 Comments



C'era una volta la "poesia" visiva di Ernest Pignon-Ernest

Silvia Scardapane 19 giugno 2014 2 Comments



Cyop&Kaf, mostri lunghi un anno

Rodolano 5 giugno 2014 0 Comments



Manifestazioni a sostegno dei librai di Port'Alba, i cittadini di Napoli si'

Uno di questi è Francesco Jerace, calabrese ma napoletano d'adozione. La sua *Vista* (1900 ca), vinta ma non donata, è una donna bellissima, è la Polonia che veniva cancellata dalle carte geografiche: ha lo sguardo duro e deciso, omaggio al David di Michelangelo, e presente alla mostra con la copia di Castel Nuovo (una delle altre copie attestate della *Vista* è del resto conservata a non molti metri di distanza dalla sede della mostra, presso il Museo Gastano Filangieri in via Duomo).



E poi Renato Vincenzo Gemito, napoletano per eccellenza. Colui che (insieme a Medardo Rosso) ha trasformato la scultura in vera e propria libertà d'espressione, anzi andò verso la contemporaneità, presente in questa mostra con i primi e gli ultimi lavori della sua corposa carriera. E di conseguenza, nella prima sala, il maestro di Gemito, Stanislao Lista, di cui spicca il *Ritratto del Padre* (realizzato nel 1867 e custodito presso la Galleria dell'Accademia di Napoli); un ritratto autentico e profondo, da cui partono, per poi affermarsi, le prime istanze della scultura realista.



Ancora, Achille D'Orsi, che segna l'apoteosi del Realismo napoletano con i suoi *Panzone* e il *Proximus rossus*, in mostra sia con i lavori della sua fase realista (e sociale), quanto con le sculture di genere e di collezione più finissime.

Quanto è commovente il *Fichiro* di Filippo Cifariello e come soffia il vento quando ci si avvicina al *marino* di Raffaele Belliazzi. L'*Avvicinarsi dello Procato* (Museo di Capodimonte). E poi, ancora, Tito Angelini e Tommaso Solari, che inaugurano la mostra, trovando spazio nella prima sala, e che insieme hanno realizzato una delle sculture simbolo della città di Napoli, quale il *Dante*, sito nell'omonima piazza; Giovan Battista Amendola, Alfonso Balice, Adriano Cecioni, Luigi De Luca, Costantino Barbella, Domenico Jollo. Incantevole Giuseppe Renzo con le sue donne elegantissime, i loro sorrisi, le esconclature, i gesti naturali e così veri. Fino ad arrivare a Giovanni Tizzano ed Ennio Torni.



Nomi solo nomi per molti. La maggioranza di questi e di altri artisti presenti alla mostra, sono stati cancellati dalla storia dell'arte. Il *Bello o il Vero* è un piccolo *assurdo* che tenta di ricucire quello che la sfortunata critica ha strappato all'arte italiana dell'Ottocento.

Questo è il motivo per il quale *Il Bello o il Vero* è ciò che mancava alla città di Napoli, che ci mancava.

La mostra, inaugurata il 30 ottobre presso il Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore, voluta e curata da Isabella Valente, docente di storia dell'arte contemporanea presso l'Università Federico II di Napoli, si avvale anche dell'aiuto di installazioni tecnologiche, presentate, per l'occasione, da DataBenc (Diretto da Alta Tecnologia per i Beni Culturali), attraverso applicazioni per smartphone e ricostruzioni virtuali su schermi ad alta risoluzione.

L'intera iniziativa, che si inserisce nell'ambito del Forum Universale delle Culture, segue obiettivi scientifici e divulgativi ed è per questo rivolta sia agli esperti del settore quanto al pubblico più curioso. L'esposizione, organizzata per unità tematiche, permette ai visitatori di percorrere liberamente gli spazi della mostra e di definire di loro il proprio percorso lungo le nove sezioni: gli spazi pubblici della scultura otto-novecentesca; Il Museo nella città; I maestri; Echi romantici nel passaggio all'Unità d'Italia; La Collezione Jerace del Comune di Napoli; Il Bello o il Vero; Fine Secolo; aria di simbolismo; Verso il Novecento; La nuova forma della scultura; Gli anni Venti e Trenta del Novecento.

Le duecentocinquanta opere dei trentacinque artisti prescelti per l'occasione, saranno visibili al pubblico fino 31 gennaio 2015, ma è il caso di sperare che questi capolavori possano presenziare più a lungo tra le pareti del Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore.

Info mostra

Il Bello o il Vero. Scultura napoletana del secondo Ottocento e del primo Novecento.
Un viaggio tra reale e digitale.

Dal 30/10/14 al 31/01/15
Dalle ore 10,00 alle ore 18,00
presso il Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore

Ingresso gratuito

Contatti:

www.ilbelloilvero.it

ilbelloilvero@gmail.com

081 5623085

Isabella Valente mostra Napoli San Domenico Maggiore scultura

CONDIVIDI: [Assepi](#) [Pisa](#) [+1](#) [Facebook](#) [Submit](#)

Foto: Pagine | 5 giugno 2014
0 Commenti

Manifestazioni a sostegno dei libri di Port'Alba: i cittadini di Napoli si mobilitano

Manifestazione - 17 luglio 2014
0 Commenti

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Nome

E-mail

I Suoi dati sono trattati da RACNA Magazine e dalle associazioni senza scopo di lucro Marchese Editore e Componibile62 (fondatrici del magazine) per l'invio della newsletter richiesta, nonché per informare su iniziative, attività e progetti realizzati grazie ai contributi dei nostri sostenitori. I dati saranno trattati, con modalità elettroniche e telematiche e con metodologie di analisi statistica, esclusivamente da RACNA MAGAZINE e dai responsabili preposti ai servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti a terzi né Italia né all'estero. I Suoi dati sono trattati per i predetti fini da sistemi informati all'elaborazione dati e sistemi informati alla gestione tecnica del sito, alle operazioni di realizzazione ed invio della newsletter, agli organizzatori di campagne di raccolta fondi e di progetti associativi. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs. 196/2003, potrà esercitare i relativi diritti (tra cui consultare, modificare, cancellare i dati) ed opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo o all'e-mail redazione@racna-magazine.it, presso cui è disponibile e richiesta l'elenco dei responsabili del trattamento. Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una e-mail all'indirizzo: redazione@racna-magazine.it, inserendo nell'oggetto: `unsubscribe newsletter`.